



INCONTRI DI CONDIVISIONE PER AMMINISTRATORI DI FORMAZIONE CRISTIANA

SCHEDA 4

In questa scheda si danno alcune linee di metodo su come rivivere nel proprio territorio l'esperienza dei "Villaggi delle buone pratiche" che abbiamo sperimentato nella 50a Settimana Sociale di Trieste (3-7 luglio 2024). I Villaggi delle buone pratiche sono uno spazio espositivo e di incontro con stand delle buone pratiche presenti sul territorio, teso a valorizzare e far conoscere la loro esperienza e a stimolare in modo interattivo ed esperienziale la partecipazione dei cittadini. Integrati con le "Piazze della democrazia" (vedi scheda 1) e/o i "Dialoghi delle buone pratiche" (vedi scheda 2), i "Villaggi" offrono anche un'occasione di dibattito e di riflessione su temi rilevanti per il bene comune.

Obiettivo

Offrire uno spazio di confronto libero fra persone di formazione cristiana impegnate in politica a livello locale, regionale o nazionale, attive in diversi schieramenti ma appartenenti ad una stessa comunità ecclesiale.
Favorire il riconoscimento reciproco di una comune appartenenza che va al di là dell'impegno legittimo in diversi schieramenti, coltivando la fraternità e la condivisione.
Favorire eventuali sinergie e collaborazioni trasversali secondo linee condivise nella ricerca del bene comune.

Origini, natura e potenzialità

Fin dagli incontri preparatori alla Settimana Sociale, il Comitato ha ricevuto molte sollecitazioni a valorizzare l'esperienza di tanti laici e laiche credenti impegnati in politica e attenti alla dimensione ecclesiale del loro impegno. Il 5 luglio 2024, durante la Settimana Sociale, circa 80 amministratori presenti fra i delegati hanno avvertito l'esigenza di avviare un confronto fra di loro, a partire dai temi proposti negli incontri plenari e nei laboratori, e si sono incontrati nella sala del Consiglio della Regione Friuli-Venezia Giulia, dando successivamente vita alla "[Rete di Trieste](#)".
Il Comitato, invitato a partecipare all'incontro, ha apprezzato lo spirito di apertura e di condivisione che ha animato tutti i presenti, ritenendo tale formula particolarmente adatta a ravvivare lo spirito di fraternità fra persone che, indipendentemente dai propri orientamenti politici, fondano il loro impegno civico in uno dei cammini di formazione cristiana riconosciuti dalla Chiesa.

Alla luce di questa esperienza il Comitato invita anche le Diocesi ad organizzare momenti simili di incontro fra gli amministratori di formazione cristiana attivi nel proprio territorio.

Soggetti promotori

Diocesi insieme con associazioni e movimenti laicali.
Il ruolo promotore può essere svolto dagli Uffici di Pastorale Sociale e del Lavoro in collaborazione con le scuole di formazione all'impegno sociopolitico e con le associazioni e i movimenti laicali presenti sul territorio.

Soggetti destinatari

Persone che ricoprono ruoli amministrativi nel proprio territorio (consiglieri comunali, sindaci o assessori, consiglieri regionali, deputati e senatori del collegio di pertinenza) e che fondano il loro impegno su percorsi di formazione promossi dalla comunità ecclesiale locale e/o vissuti in movimenti e associazioni laicali.
Per dare ricchezza e spessore agli incontri, è bene che gli inviti siano rivolti ad una platea motivata, coinvolgendo in particolare, anche con l'aiuto delle Scuole di formazione all'impegno sociopolitico e delle associazioni e dei movimenti ecclesiali, persone ecclesialmente preparate e impegnate.

Finalità e limiti

Il fine dell'incontro (o del ciclo di incontri) è quello di favorire una condivisione il più possibile franca e aperta da parte degli amministratori circa la propria esperienza di impegno, favorendo l'ascolto reciproco e valorizzando la dimensione spirituale, etica, motivazionale ed ecclesiale dell'impegno politico di ciascuno.
Non si tratta, dunque, di un incontro di formazione (che può essere organizzato in altri momenti per iniziativa dell'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro e/o della Scuola di formazione all'impegno sociopolitico) e neppure di un incontro di coordinamento volto a creare sinergie fra gli amministratori nel proprio impegno politico – cosa che potrà essere valutata autonomamente dalle persone interessate, anche seguendo la **"Rete di Trieste"** –, ma piuttosto di un incontro ecclesiale volto ad alimentare il senso di appartenenza alla comunità e a condividere le esperienze di chi si impegna in politica.

Tempistiche e modalità organizzative

Gli incontri di condivisione fra amministratori di formazione cristiana possono avvenire sia come singola iniziativa che come ciclo di incontri.
Numero di partecipanti: Ogni incontro richiede un numero di partecipanti minimo di 6 persone fino ad un massimo di 12. Nel caso di vogliono coinvolgere numeri maggiori è consigliabile ripetere l'incontro in date diverse oppure, con più moderatori, in sale diverse nello stesso momento.

Moderatori e scheda dell'incontro

Durata dell'incontro: circa un'ora e mezzo. In questo modo è possibile per un numero di 12 partecipanti, avere circa 3-4 minuti per il proprio intervento, lasciando alla fine uno spazio per qualche sottolineatura da parte del moderatore.

Luogo: è auspicabile che la sala in cui avviene l'incontro consenta di comporre un cerchio a sedie mobili.

Il moderatore, che ha un ruolo particolarmente importante per la buona riuscita dell'incontro, potrà essere un referente scelto dalla Diocesi o da uno dei soggetti proponenti, o altra persona capace di guidare l'incontro secondo uno stile di ascolto e di condivisione.

Esso dovrà introdurre brevemente l'incontro (max 10 minuti), proponendo una breve preghiera di inizio e una scheda di lavoro preparata con cura per accompagnare la riflessione e la condivisione.

Molto importante è chiarire fin da subito lo stile e le finalità dell'incontro, invitando i partecipanti a lasciare da parte condizionamenti di adesione a schieramenti o partiti e a focalizzare la propria riflessione sulla propria esperienza di cristiano a servizio della comunità e del territorio.

La **scheda di lavoro** potrà contenere a) la breve preghiera, b) un breve brano biblico, del magistero o anche filosofico o letterario che sia ritenuto adatto a stimolare una riflessione personale da parte dei presenti in relazione al senso del proprio impegno; c) uno spazio di appunti su cui proporre di annotare una propria reazione al brano incontrato e un'esigenza da condividere a partire dalla propria esperienza di impegno da cristiani in ambito politico; d) una preghiera conclusiva.

Una possibile scaletta

Il moderatore introdurrà brevemente l'incontro (non più di 5-10 min), richiamandone il senso e indicando il modo di procedere: dopo la preghiera ciascuno avrà a disposizione 10 minuti per leggere e meditare il brano proposto, annotando per iscritto l'esigenza da condividere; concluso il tempo di preparazione personale, a turno, in un primo momento di ascolto e condivisione, ciascuno offrirà agli altri il proprio appunto semplicemente leggendolo, senza aggiungere altro (circa 10 minuti).

Lì dove le persone non si conoscono, prima della condivisione dell'appunto scritto, ciascuno potrà presentarsi, indicando semplicemente il proprio nome, la realtà ecclesiale (parrocchia/associazione/movimento) di riferimento, il proprio ambito e/o ruolo di servizio nell'amministrazione. Si può anche valutare di collocare questo primo giro di presentazione subito dopo la preghiera iniziale; successivamente alla condivisione si aprirà un tempo di confronto libero tra i partecipanti, che potrà svilupparsi alla luce delle esigenze condivise (circa 30-40 minuti).

Al termine del giro di interventi il moderatore potrà svolgere una breve

sintesi, sottolineando alcuni punti comuni o difficoltà o attenzioni che sono emersi dagli interventi dei presenti. Si chiuderà con la breve preghiera.

Il moderatore vigilerà sui tempi, facendo sì che ogni partecipante si attenga nel momento della prima condivisione alla regola della sola lettura, e curando che le interazioni successive rimangano brevi, dando a tutti la possibilità di intervenire in un clima di ascolto e attenzione reciproca.

Al termine dell'incontro il moderatore redigerà una breve sintesi, in forma anonima, con alcuni dei punti emersi e maggiormente condivisi e la trasmetterà ai partecipanti.

Ciclo di incontri

Può essere consigliabile che la condivisione fra le persone coinvolte si sviluppi attraverso un ciclo di incontri.

Nel caso si decida di proporre un ciclo si potrà mantenere lo schema di lavoro, variando di volta in volta il focus di condivisione (non più l'esigenza, ma un problema territoriale che sfida, una necessità formativa o di aggiornamento comune...) quale chiedere una condivisione da parte dei partecipanti. I problemi territoriali saranno esaminati guardandoli in primo luogo per le questioni etiche che essi chiamano in gioco e poi anche per gli aspetti culturali, sociali ed economici ad essi connessi.

Al termine del percorso sarà opportuno organizzare un incontro aperto al pubblico, rivolto in particolare a persone delle comunità parrocchiali, di associazioni e movimenti, nel quale alcuni dei contenuti emersi dagli incontri vengano comunicati, per esempio dal moderatore o da alcuni portavoce scelti fra i partecipanti, e vi possa essere un confronto aperto con la comunità ecclesiale.

Comunicazione e inviti

Ai fini di una efficace partecipazione, è importante:

1. Formulare con sufficiente anticipo, almeno un mese prima, la data dell'incontro e/o del ciclo di incontri che si vogliono fare.
2. Verificare che le date selezionate non vadano a sovrapporsi con altri appuntamenti importanti a livello ecclesiale o cittadino.
3. L'incontro rivolto a persone selezionate non viene pubblicizzato con una locandina. L'invito viene formulato tramite lettera o e-mail.
4. Può essere efficace contattare personalmente le persone inviate per spiegare loro più diffusamente il senso dell'iniziativa.